

RENNOVANTI 2021

Bush e Blair hanno pianificato la guerra in Iraq molto prima di schierare gli ispettori delle armi: nuovo memorandum trapelato



Pubblicato 2 ore fa il 16 Gennaio 2022



La testata *Middle East Eye* ha pubblicato un secondo memorandum compilato dal principale consigliere di politica estera di Tony Blair, David Manning, scritto un giorno dopo l'incontro tra Blair e il presidente G.W. Bush al ranch Bush a Crawford, in Texas, il 6 aprile 2002. Il primo era un promemoria di Manning prima dell'incontro in Texas.

Il nuovo promemoria, trapelato per la prima volta al *Daily Mail*, conferma che la guerra era iniziata anche prima questo incontro, senza alcuna possibilità che qualche piccolo inconveniente (come la dimostrazione delle Nazioni Unite che l'Iraq non aveva alcun programma per sviluppare armi di distruzione di massa) lo avrebbe fermato.

Middle East Eye riporta che «il promemoria rivela anche come già nell'aprile 2002, più di otto mesi prima che gli ispettori delle armi delle Nazioni Unite entrassero in Iraq, Blair era consapevole che avrebbero potuto “adattare il loro approccio” se Saddam avesse dato loro [ispettori delle armi] libertà di accesso. Si ritiene che questo sia il primo riferimento a una strategia che si è conclusa con la creazione del famigerato “losco dossier” di Intelligence inventata per sostenere la guerra, i cui dettagli chiave sono stati successivamente ammessi come falsi».

Manning scrive che Bush «Non sapeva chi avrebbe preso il posto di Saddam se e quando lo avessimo rovesciato. Ma non gli importava molto».

Manning e l'allora consigliere per la sicurezza nazionale Condi Rice hanno partecipato ad alcuni degli incontri tra Bush e Blair.

«Al momento Centcom non aveva un piano di guerra in quanto tale. Pensare al futuro fino a quel momento era a un livello ampio e centrale, sebbene una piccolissima cellula Centcom fosse stata recentemente istituita in condizioni di grande segretezza per esaminare la pianificazione militare dettagliata. Condi Rice ha affermato che il 99% di Centcom non ne era a conoscenza. Quando avesse svolto più lavoro, Bush sarebbe stato pronto ad accettare che i pianificatori del Regno Unito e degli Stati Uniti si sedessero insieme per esaminare le opzioni. Voleva che risolvessimo i problemi insieme. Qualunque piano emergesse, dovevamo assicurarci la vittoria. Non potevamo permetterci di fallire» scrive il Manning.

«Bush ha accettato che dovessimo gestire l'aspetto PR di tutto questo con grande cura. Ha accettato che dovessimo piazzare Saddam sul posto, davanti agli ispettori delle Nazioni Unite, che dovessimo dirgli che volevamo la prova della sua affermazione che non stava sviluppando armi di distruzione di massa. Questo potrebbe essere imminente solo se gli ispettori delle Nazioni Unite fossero ammessi sulla base del fatto che potevano andare ovunque all'interno dell'Iraq in qualsiasi momento».

«Ha detto che il tempismo di qualsiasi azione contro Saddam era molto importante. Non vorrebbe avviare alcuna operazione prima delle elezioni del Congresso degli Stati Uniti in autunno. In caso contrario sarebbe accusato di guerrafondaia a fini elettorali. In effetti, ciò significava che c'era una finestra di opportunità tra l'inizio di novembre e la fine di febbraio».

«Il Primo Ministro ha affermato che avevamo bisogno di una strategia di pubbliche relazioni di accompagnamento che mettesse in evidenza i rischi del programma di armi di distruzione di massa di Saddam e il suo terribile record in materia di diritti umani. Bush era fortemente d'accordo. Il Primo Ministro ha affermato che questo approccio sarebbe importante nella gestione dell'opinione pubblica europea e nell'aiutare il Presidente a costruire una coalizione internazionale. Il Primo Ministro sottolinea ai partner europei che a Saddam è stata data l'opportunità di collaborare. Se, come si aspettava, Saddam non riuscisse a farlo, gli europei troverebbero molto più difficile resistere alla logica secondo cui dobbiamo agire per affrontare un regime malvagio che ci minaccia con il suo programma di armi di distruzione di massa. Dovremmo ancora affrontare la domanda sul perché abbiamo deciso di agire ora, cosa è cambiato? La risposta doveva essere che dobbiamo pensare in anticipo, questa è stata una delle lezioni dell'11 settembre: non agire in tempo utile significava che i rischi sarebbero solo aumentati e avrebbero potuto costringerci a intraprendere azioni molto più costose in seguito. Il presidente era d'accordo con la linea di argomentazione di Blair».

Manning aggiunge alcuni suoi commenti al rapporto, tra cui:

«Il primo ministro in seguito mi ha commentato in privato di aver parlato di nuovo con Bush della questione degli ispettori delle Nazioni Unite. Bush aveva riconosciuto che c'era solo la possibilità che Saddam li lasciasse entrare e facesse i propri affari. Se ciò fosse accaduto, avremmo dovuto adattare il nostro approccio di conseguenza».